



RIFORMA DELLE PENSIONI - GLI ESODATI

ESODATI ED INCENTIVATI

C'è da fare una distinzione tra esodati veri ed incentivati all'esodo.

Esodati.

Dei lavoratori esodati dovrebbero far parte tutti coloro che a seguito di un accordo sindacale hanno sottoscritto una transazione e sono usciti dal lavoro (trovandosi in mobilità, assegno di sostegno, fondi di solidarietà)

Tutti costoro hanno un assegno di accompagnamento alla pensione con versamenti fino alla maturazione della pensione stessa e sono stati esonerati dalla riforma.

A loro dovrebbe applicarsi la riforma Tremonti e sembrerebbero privilegiati, ma non è così, perché la Legge Tremonti ha spostato le finestre di uscita e il fondo istituito presso l'INPS per colmare lo spostamento non sembra coprire il numero effettivo degli esodati; in più le cifre stanziare per i prossimi anni dalla riforma Monti, assorbono solo in parte la spesa effettiva di tutti gli esodati.

Un rischio basso, ma sempre un rischio, e veramente iniquo ed ingiusto se pensiamo che fino allo scorso anno le Aziende hanno fatto di tutto per allontanare i dipendenti di una certa età (dal mobbing, al demansionamento, al terrorismo aziendale) spingendoli ad accettare l'uscita anticipata dall'azienda. Il ministro ha assicurato che entro giugno ci sarà un nuovo Decreto che, si spera, sani definitivamente la questione.

Incentivati

Sono coloro che a fronte di una transazione con l'Azienda sono usciti dal lavoro con un incentivo all'esodo che copre gli anni ed i versamenti fino al raggiungimento della pensione.

Un destino tragico perché questi lavoratori, sono stati letteralmente rovinati dal prolungamento dell'età pensionabile. In pratica se l'incentivo stabilito dall'Azienda per il "periodo di limbo" in base alla vecchia legge era sufficiente al lavoratore per il raggiungimento della pensione, ora con lo spostamento in avanti dell'età pensionabile, non non saranno più sufficienti e si rischia di rimanere anche per anni senza più stipendio e senza pensione.

Non si tratta di pochi casi, sembra intorno ai trecentomila che sono stati dimenticati dal "Decreto Salva Italia" che riconosce come privilegiati coloro che sono stati messi in mobilità.

In pratica nell'elenco che accompagna il decreto mancava la tipologia specifica dei lavoratori cosiddetti incentivati all'esodo. Questa tipologia di è poi stata aggiunta con il decreto "mille proroghe" ma a saldi invariati.

Dunque ora le risorse non basteranno più, perché probabilmente bastavano già neppure per tutti gli altri. E così al momento, ci sono centinaia di migliaia di persone "nel limbo" in attesa di una soluzione che il ministro Fornero ha annunciato realizzarsi "entro il 30 giugno".

Ma che soluzione? Intervistata in una trasmissione televisiva il Ministro non si è mostrata molto sensibile al problema, dimostrando di aver più a cura il proprio ruolo di ministro di rigore. “Siamo stati chiamati a fare un lavoro sgradevole non a distribuire caramelle” ha spiegato. “Certo la riforma delle pensioni è severa, anzi di più, dura, ma, l’Italia” ha ricordato la professoressa di economia, “rischiava di finire in fondo al baratro, e noi, tecnici, l’abbiamo salvata”. Questa frase, piuttosto ricorrente nelle uscite pubbliche dei membri del governo, ricorda molto quella dei vertici Aziendali quando annunciano sacrifici “non ci possono essere aumenti di stipendio perché l’Azienda è in crisi”, però, per i vertici ed dirigenti apicali, benefit, aumenti ed altro non mancano mai.

Ma torniamo al caso degli esodati che rimarrebbero senza pensione. Il Ministro Fornero vuole aggiustare la situazione, ma “non con il vecchio metodo delle promesse, non si può, si perderebbe credibilità”.

Un’ipotesi avanzata è che quei lavoratori ritornino al loro posto di lavoro. E’ ovvio che non esiste nessuna Azienda disposta a questo!

Se il rientro in azienda non è possibile, il ministro fa intravedere una seconda soluzione, il sussidio di disoccupazione.

La nuova “Aspi”, del resto, è stata annunciata come in grado di arrivare dove la disoccupazione non è arrivata anche se i criteri sono gli stessi. Ma l’Aspi copre 12 mesi, al massimo 18 per gli over 55. Può bastare a chi rimane scoperto solo per un anno e mezzo, ma per gli altri ci vuole necessariamente una deroga.